

IL CASO DOPO IL BLITZ IN VIA LANFRANCO

Insurgent city contro le scelte dei sindacati Cgil: solidarietà alla Cisl

« Fa discutere il blitz di sabato mattina alla sede della Cisl. Da un lato arriva la presa di posizione di Insurgent city, che ribadisce e ragiona della sua azione. Dall'altro arriva la solidarietà alla Cisl da parte del segretario della Cgil Patrizia Maestri.

Insurgent City ribadisce che l'azione è «motivata dalla drammatica situazione in cui i lavoratori versano, nel nostro territorio, ma più in generale in tutta Italia. Solo nella provincia di Parma, quest'anno, si sono persi più di mille posti di lavoro, soprattutto nell'industria manifatturiera. Lo spettro della disoccupazione diventa un'arma di ricatto da parte dei datori di lavoro per far accettare condizioni di lavoro umilianti. Ne è una riprova il dilagare del precariato, che spesso cela situazioni lavorative che ricalcano vecchie e odiose pratiche come il caporalato. Le conquiste acquisite dai lavoratori con lotte durissime nel secolo scorso vengono sbriciolate spesso e volentieri con l'accordo delle sigle sindacali, spesso più preoccupate di risultare credibili agli occhi di industriali e ban-

chieri, che impegnati nel sostenere le istanze dei lavoratori. Il caso Fiat è solo un esempio tra i tanti. L'azione sindacale è ormai affidata solo alla coscienza dei singoli delegati, che sui luoghi di lavoro svolgono la propria funzione in condizioni molto difficili e sovente vedono questi sforzi ostacolati e vanificati dalle dirigenze confederali».

Patrizia Maestri segretaria generale Cgil Parma esprime la solidarietà del sindacato alla Cisl dopo il blitz di sabato mattina nella sede di via Lanfranco da parte di rappresentanti di un collettivo. «A nome della Cgil di Parma - scrive la Maestri - desidero esprimere solidarietà al segretario della Cisl territoriale e a tutto il suo gruppo dirigente che, all'interno della propria sede, è stato oggetto di una azione di disturbo da parte di alcuni esponenti di un collettivo locale. Sono gesti che dimostrano quanto questi gruppi e le loro azioni siano lontani dalla storia e dalla cultura del sindacato confederale. Cultura che rispetta le differenze e riconferma il valore della democrazia e del dialogo civile». ♦